

Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 48 (2001)

Heft: 3

Artikel: Revisione dell'Inventario PBC

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369395>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 26.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I LAVORI DI AGGIORNAMENTO SONO INIZIATI

Revisione dell'Inventario PBC



Bosco Gurin è il paese più alto del Ticino (1500 s.l.m.) e l'unico in cui si parla tedesco. Si tratta di un insediamento Walser risalente al XIII secolo.



Porta romana est ad Avenches VD: vestigia delle vecchie mura di cinta dell'antica città di Aventicum.

UFPC. La seconda edizione dell'Inventario svizzero dei beni culturali è stata pubblicata nel 1995. Nel febbraio del 2000, il Consiglio federale ha invitato i cantoni ad aggiornare i propri cataloghi per poter pubblicare la terza edizione nel 2005. La sezione della protezione dei beni culturali dell'Ufficio federale della protezione civile è stata incaricata di coordinare i lavori di redazione.

È presente sugli scaffali delle amministrazioni comunali, l'hanno ricevuto tutti i posti di comando militari fino al livello del battaglione e ne possiedono un esemplare gli uffici federali che si occupano di cultura, gli uffici cantonali dei beni culturali e della protezione civile e tutte le organizzazioni svizzere interessate alla tutela del patrimonio culturale. Si tratta dell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale: un volume di oltre 500 pagine che censisce circa 8000 oggetti. L'edizione del 1995 è stata distribuita anche ai circa 70 Paesi firmatari della Convenzione dell'Aia (14 maggio 1954) e al direttore generale dell'UNESCO.

Revisione periodica prevista dalla legge

Con la sua adesione alla Convenzione dell'Aia nel 1962, la Svizzera si è impegnata a garantire tutte le misure di protezione previste dalla convenzione UNESCO. Fra queste rientrano anche la stesura di documentazioni di sicurezza (per la ricostruzione dei beni culturali danneggiati o distrutti), la realizzazione di microfilm su archivi e biblioteche storiche e l'allestimento di un Inventario nazionale. Si impegna anche ad informare le autorità e la popolazione poiché soltanto chi è informato sui beni culturali può adottare le misure di protezione adeguate.

L'articolo 3 dell'Ordinanza sulla protezione dei beni culturali del 1984 obbliga i cantoni a consegnare gli inventari cantonali al Comitato svizzero per la protezione dei beni culturali. Quest'ultimo redige l'Inventario dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale e lo sottopone al Consiglio federale per l'approvazione. Visto che la legge prevede la revisione periodica dell'Inventario, nel 2005 uscirà la terza edizione aggiornata.

Un Comitato svizzero formato da esperti

Il Consiglio federale nomina i membri del Comitato svizzero per la protezione dei beni culturali. Gli articoli 32-34 dell'Ordinanza sulla protezione dei beni culturali definiscono i compiti del Comitato. La sezione PBC dell'UFPC dirige il segretariato. I membri che hanno terminato il loro mandato alla fine del 2000, sono stati rimpiazzati da nuovi esperti provenienti da vari settori legati alla protezione dei beni culturali (www.admin.ch/ch/d/cf/ko/index_117.html). Questi esperti sono responsabili della valutazione scientifica e storica dei beni culturali censiti dall'Inventario.

Un patrimonio culturale molto ricco

Già la seconda edizione dell'Inventario (1995) censiva l'8% di beni in più rispetto alla prima edizione del 1988. Nella terza edizione del 2005 verranno aggiunti circa 8000 oggetti che sono stati riconosciuti beni d'importanza nazionale e regionale in base alle conoscenze acquisite dopo l'ultima revisione. Menzioniamo per esempio l'archeologia industriale, i giardini storici, l'architettura contemporanea e gli edifici militari. Se aggiungiamo tutti i beni già censiti nelle edizioni precedenti (monumenti, opere architettoniche,

insediamenti, oggetti archeologici, vie storiche, archivi, collezioni di musei e biblioteche) possiamo tranquillamente affermare che l'Inventario della PBC è il più completo fra gli inventari svizzeri. Le fotografie danno solo un'idea della molteplicità dei beni censiti.

Un Inventario sempre valido

«Considerato che la protezione dei beni culturali non costituisce soltanto un compito nazionale bensì anche un impegno sul piano internazionale, il Consiglio federale è convinto che la nuova edizione dell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale saprà sensibilizzare ancora una volta le autorità e i detentori di beni culturali sottolineando l'importanza dei provvedimenti da adottare affinché siano limitate le perdite che il patrimonio potrebbe subire in caso di conflitti o catastrofi.» Con questa frase si chiude la prefazione scritta dall'allora Consigliere federale Arnold Koller per l'edizione del 1995. Si tratta di un'affermazione che non ha perso la sua validità. Al contrario, gli eventi bellici dell'ex-Jugoslavia hanno evidenziato il valore simbolico dei beni culturali ed i pericoli a cui sono esposti. L'eventualità di un conflitto armato in Svizzera è remota, ma ultimamente molti beni culturali sono stati danneggiati da sinistri naturali di diverso genere. L'incendio che ha distrutto il ponte di Lucerna nel 1993, l'incendio che è divampato nella città vecchia di Berna nel 1997 e lo smottamento che l'anno scorso ha danneggiato il monumento simbolo di Gondo, la torre Stockalper del XVII secolo, sono solo alcuni esempi. Solo chi è direttamente toccato dalla perdita di un simbolo dell'identità locale, si rende veramente conto della validità dell'Inventario PBC. □